

# Politica e società

## Poltrone



### Caffi lascia A Verona l'ipotesi Mantoan

VENEZIA — Il decreto legge 90, convertito nella legge 114 l'11 agosto scorso e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale tre giorni fa stabilisce che le pubbliche amministrazioni non possono più assegnare incarichi a chi è già in quiescenza, ovvero in pensione. La legge ha una ricaduta immediata sull'Azienda ospedaliera di Verona, dato che l'attuale direttore generale Sandro Caffi, proprio per effetto della nuova normativa, dovrà lasciare l'incarico. Al 31 dicembre 2014 il governatore Luca Zaia dovrà infatti sostituirlo con un nuovo dg. I rumors in ambiente politico-sanitario registrano indiscrezioni che porterebbero al segretario generale della Sanità, nonché commissario dello Iov di Padova, Domenico Mantoan (foto sopra). Che Mantoan sia il più accreditato, vista anche la sua grande esperienza nel settore, era cosa risaputa, ma è ovvio che va capito se il diretto interessato sia veramente convinto di lasciare il ruolo che attualmente occupa in Regione. Ma i rumors non si fermano solo a Mantoan. Sempre al 31 dicembre, infatti, Zaia potrebbe nominare il direttore generale dello Iov di Padova. E qui, tra i papabili, c'è Giuseppina Bonavina, da sette anni alla guida dell'Usl 20 di Verona, ma padovana di nascita e ancora residente nella città del Santo. Se Bonavina fosse trasferita, resterebbe vacante il ruolo di direttore generale della 20. Ma i soliti bene informati lasciano intendere che una soluzione ci sarebbe: quella di affidare l'incarico a «scavalco» all'attuale direttore generale dell'Usl 22, Alessandro Dall'Ora. Dall'Ora, in pratica, guiderebbe entrambe le Usl veronesi per un anno per poi, nel dicembre del 2015, trasferirsi in toto all'Usl 20, anche se quest'ultimo aspetto dipenderà molto dal risultato delle elezioni regionali della primavera prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'inaugurazione

Evidenziati nella foto prima del taglio del nastro, l'ex governatore Giancarlo Galan, l'ex dg dell'Azienda ospedaliera Adriano Cestroni e il titolare di Serenissima Mario Putin (con la sciarpa)

## Ospedali, chi gestisce le mense

	Struttura di riferimento	Nome struttura	Gestore ristorazione
BELLUNO	Uiss 1 Belluno	Osp. San Martino di Belluno	Autogestione
	Uiss 1 Belluno	Osp. di Agordo	Autogestione
	Uiss 1 Belluno	Osp. di Pieve di Cadore	Kcs
	Uiss 1 Belluno	Osp. di Comunità di Auronzo di Cadore	Kcs
	Uiss 1 Belluno	Istituto Codivilla Putti S.p.A. Cortina d'A.	Dussmann Service
	Uiss 2 Feltre	Presidio Osp. di Feltre	Serenissima
	Uiss 2 Feltre	Osp. civile di Lamon	Serenissima
	Uiss 3 Bassano Dg	Presidio Osp. di Bassano del Grappa	Autogestione
	Uiss 3 Bassano Dg	Presidio Osp. di Asiago	Autogestione
	Uiss 4 Alto Vicentino	Padiglione Osp. "Boldrini" di Thiene	Serenissima
VICENZA	Uiss 4 Alto Vicentino	Padiglione Osp. "De Lellis" di Schio	Serenissima
	Uiss 5 Ovest Vicentino	Nuovo Osp. Unico	In Costruzione
	Uiss 5 Ovest Vicentino	Osp. di Arzignano	Autogestione
	Uiss 5 Ovest Vicentino	Osp. di Montebelluna	Autogestione
	Uiss 5 Ovest Vicentino	Osp. di Lonigo	Autogestione
	Uiss 5 Ovest Vicentino	Osp. di Valdagno	Autogestione
	Uiss 6 Vicenza	Osp. S. Bartolomeo di Vicenza	Serenissima
	Uiss 6 Vicenza	Osp. P. Milani di Noventa Vicentina	Serenissima
	Uiss 7 Pieve di Soligo	Presidio Osp. di Conegliano	Dussmann Service
	Uiss 7 Pieve di Soligo	Presidio Osp. di Vittorio Veneto	Dussmann Service
TREVISO	Uiss 7 Pieve di Soligo	Presidio Osp. "De Gironcoli"	Dussmann Service
	Uiss 8 Asolo	Presidio Osp. di Castelfranco Veneto	Camst
	Uiss 8 Asolo	Presidio Osp. di Montebelluna	Camst
	Uiss 9 Treviso	Presidio Osp. di Treviso	Serenissima
	Uiss 9 Treviso	Presidio Osp. di Oderzo	Serenissima
	Uiss 10 Veneto Orientale	Presidio Osp. di San Donà di Piave	Autogestione
	Uiss 10 Veneto Orientale	Presidio Osp. di Jesolo	Autogestione
	Uiss 10 Veneto Orientale	Presidio Osp. di Portogruaro	Autogestione
	Uiss 12 Veneziana	Osp. S.S. Giovanni e Paolo	Serenissima
	Uiss 12 Veneziana	Osp. dell'Angelo	Sodexo
VENEZIA	Uiss 12 Veneziana	Centro san. Polifunzionale "Al mare"	Serenissima
	Uiss 13 Mirano	Presidio Osp. di Noale	Sodexo
VERONA	Uiss 13 Mirano	Presidio Osp. di Dolo	Autogestione
	Uiss 13 Mirano	Presidio Osp. di Mirano	Autogestione
	Uiss 14 Chioggia	Struttura Socio Sanitaria: "Cittadella Socio Sanitaria di Cavarzere S.r.l."	
	Uiss 14 Chioggia	Presidio Osp. di Chioggia	
	Uiss 14 Chioggia	Presidio Osp. di Piove di Rovo	
	Uiss 15 Alta Padovana	Presidio Osp. di Composampiero	
	Uiss 15 Alta Padovana	Presidio Osp. di Cittadella	
	Uiss 16 Padova	Osp. S. Antonio	
	Uiss 16 Padova	Complesso Socio-Sanitario ai Colli	
	Uiss 17 Este	Conselve (Pd)	
PADOVA	Uiss 17 Este	Este (Pd)	
	Uiss 17 Este	Monsele (Pd)	
	Uiss 17 Este	Montagnana (Pd)	
	Uiss 17 Este	Nuovo Osp. Unico	
	A. O. di Padova	Azienda Osp. Universitaria di Padova	
	Uiss 18 Rovigo	Presidio Osp. "S. M. della Misericordia"-Rovigo	
	Uiss 18 Rovigo	Presidio Osp. "San Luca" di Trecenta	
	Uiss 19 Adria	Osp. civile	
	Uiss 20 Verona	Presidio Osp. di San Bonifacio	
	Uiss 20 Verona	Presidio Osp. di Marzana	
ROVIGO	Uiss 21 Legnago	Osp. "Chiarenzi" di Zevio	
	Uiss 21 Legnago	Osp. "Mater Salutis" di Legnago	
	Uiss 21 Legnago	Osp. "San Biagio" di Bovolone	
	Uiss 22 Bussolengo	Presidio Osp. di Bussolengo	
	Uiss 22 Bussolengo	Presidio Osp. di Caprino Veronese	
	Uiss 22 Bussolengo	Presidio Osp. di Isola della Scala	
	Uiss 22 Bussolengo	Presidio Osp. di Malcesine	
	Uiss 22 Bussolengo	Presidio Osp. di Villafranca Veronese	
	A. O. di Verona	Osp. Civile Maggiore - Borgo Trento	
	A. O. di Verona	Osp. Policlinico "Giambattista Rossi"	
A. O. di Verona	Presidio Osp. di Valeggio sul Mincio		

**A Padova** Procura e magistratura contabile indagano sul centro cottura da 20 milioni al servizio degli ospedali padovani

# Sanità, due inchieste sull'appalto mense

## La Corte dei Conti: danno da 12 milioni

PADOVA — Era il 29 gennaio 2010, una giornata da neve. All'inaugurazione del nuovo centro cottura di Boara Pisana, realizzato da «Serenissima» per servire gli ospedali di Padova (Azienda, Sant'Antonio e Istituto oncologico veneto, costo dell'opera 20 milioni di euro), c'erano tutti: dal sindaco del paese Luca Pescarini ai direttori degli ospedali della città del Santo (Adriano Cestroni, il compianto Fortunato Rao, Pier Carlo Muzio), fino addirittura a monsignor Liberio Andreatta, vice presidente di Opera pellegrinaggi, richiamato apposta da Roma per l'occasione. E poi loro, in prima fila, i due grandi amici: Mario Putin, classe 1949 da Costabissara, dominus indiscusso della «Serenissima», il colosso vicentino della ristorazione che

gestisce le mense in mezza Italia (ma c'è anche quella del personale dello Stato Vaticano...); e Giancarlo Galan, all'epoca governatore (e padrone) del Veneto. Nel cuore di quella nuova, gigantesca «cucina» — la più grande d'Italia: stiamo parlando di 8.500 metri quadri di terreno, 4.500 metri di superficie coperta, 30 mila pasti giornalieri di capacità produttiva e 250 dipendenti — i due si scambiarono carezze e inchini. Ecco Galan: «Questo è il Veneto che preferisco - disse rivolto all'imprenditore - il Veneto che guarda al futuro». Gli replicò il grande cuiniere: «Tu hai fatto il passante, io ho fatto il grande centro cottura».

Sembrano passate ere geologiche: Galan, si sa, oggi è in carcere, travolto dall'inchiesta Mo-

## Affidamento diretto alla «Serenissima» di Putin, nei guai Cestroni e altri 40 dirigenti

se; mentre su quella gigantesca operazione, la realizzazione del centro cottura e il conseguente appalto per la ristorazione degli ospedali di Padova, grava il peso di due differenti inchieste: la prima della Corte dei Conti, che, dopo una lunga istruttoria della Guardia di Finanza di Padova, è arrivata a contestare all'Azienda ospedaliera di Padova un danno erariale di oltre 12 milioni di euro (in testa agli amministratori chiamati a rispondere, una quarantina tra manager, dirigenti e revisori dei conti, c'è proprio Cestroni, attualmente in forza

alla commissione voluta dal sindaco di Padova, Massimo Bitonci, per studiare l'ipotesi di rifacimento del policlinico; ma compare anche Paolo Venuti, il commercialista padovano molto vicino a Galan, pure lui, guarda caso, coinvolto nello scandalo Mose); la seconda della procura di Padova, che, dopo aver archiviato con il sostituto procuratore Vartan Giacometti una prima inchiesta sull'operazione Boara Pisani, negli ultimi mesi è tornata a indagare sulla faccenda, sentendo alcune persone informate sui fatti (del caso se ne oc-

cuperebbero i Nas). Di quella operazione, in realtà, sin da subito c'era chi aveva avanzato dei sospetti (in prima fila la Cgil di Padova, che aveva depositato un dettagliato esposto in procura): Putin era riuscito infatti a farsi assegnare dall'Azienda ospedaliera e dalla Uiss 16 di Padova il contratto fino al 2018 per 21 pasti a pazienti e dipendenti; 152 milioni di valore complessivo, ottenuti a trattativa privata. Cioè senza gara. In realtà, inizialmente, una gara c'era anche stata. Si presentarono tre ditte: una multinazionale tedesca, la «Pe-

rus»; un'azienda milanese, la «Serist»; e, infine, proprio «Serenissima»; ma le prime due si ritirarono e in corsa rimase solo «Serenissima», che però offriva una cifra troppo alta. A quel punto Usl e Azienda ospedaliera si trovarono di fronte a un bivio: rifare una nuova gara o avviare una trattativa privata. Si puntò sulla seconda strada e l'appalto fu assegnato proprio a Serenissima, che riuscì a strappare anche l'accoglienza da parte delle aziende pubbliche della costruzione del centro cottura (si parla di una rata mensile di 155.590

# Bitonci: «Nuovo ospedale, i danni li pagherò io»

## Il sindaco: «La Regione mi fa causa? Non ho paura, a Ovest c'è una palude»

PADOVA — Neanche il tempo di rientrare dalle vacanze (in Canada), e il sindaco di Padova Massimo Bitonci si è trovato sulla scrivania una delibera con cui la Regione gli annuncia che è pronta a chiedere all'amministrazione i danni per la faccenda della mancata realizzazione del nuovo ospedale di Padova Ovest. Una bella «gatta da pelare» per il primo cittadino della Lega, destinata a riaprire lo scontro sul destino del nuovo polo della sanità padovana. Ma andiamo con ordine, e spieghiamo quello che è successo: dopo la riunione di Venezia dello scorso 28 luglio con tutti i soggetti interessati alla costruzione dell'opera (oltre alla Regione, il Comune, la Provincia, l'Università) - riunione nella quale proprio Bitonci aveva espresso la sua contrarietà all'ipotesi di fare l'ospedale in project financing nell'area di Padova Ovest - il governatore Luca Zaia, attraverso una delibera, ha voluto spiegare a tutti, in modo ufficiale, quali siano gli effetti delle «dichiarazioni fornite dal sindaco». Gli effetti sono due. Il primo: la «sospensione del ruolo di stazione appaltante conferito all'Azienda ospedaliera fino all'adozione di nuove determinazioni e/o indirizzi da parte della Regione». Cioè, il congelamento dell'iter, in attesa di un atto formale da parte dell'amministrazione comunale, che comunichi la rinuncia definitiva al progetto. Il secondo: «Riservare a successive determinazioni con supporto dell'avvocatura regionale e con l'assi-

stenza legale da acquisire presso idonei consulenti, ogni valutazione in ordine alla condotta del Comune di Padova - e di tutti i soggetti, legati o comunque con intercorsi rapporti di lavoro e/o collaborazione con la Regione, coinvolti in studi ed analisi nell'iniziativa - in ordine agli accordi e agli atti intervenuti in relazione alla tematica della realizzazione del nuovo ospedale». In sintesi: pensare di chiamare in causa il Comune di Padova, che ha voluto bloccare il progetto di realizzazione del nuovo ospedale, qualora il soggetto privato che ha fatto l'offerta di finanziamento in project dell'opera (parliamo della società «Finanza e Progetti», composta da «Palladio Finanziaria» e da «Bovis Lend Lease») si ritenga danneggiato dal fallimento dell'iter e decida di rivolgersi alla giustizia civile per farsi rimborsare i danni («Finanza e Progetti» al momento ha speso qualche centinaio di migliaia di euro per la realizzazione del progetto e ha depositato 12 milioni di euro di fidejussione in banca). Ma davvero la Regione sarebbe pronta a fare causa al Comune di Padova? Da Venezia la buttano sul morbido: «È semplicemente un atto dovuto - spiegano fonti vicine al governatore -, la Regione deve cautelarsi da possibili danni erariali».

Bitonci, invece, non ci crede neanche un po'. «Non ho paura, vorrei sapere quali danni avrei fatto io - afferma il sindaco -, che sono in carica da 60 giorni. Sono sicuro che non sia stato Zaia



a prevedere l'ipotesi della richiesta danni - prosegue -, ma i suoi tecnici, che ho capito bene che personaggi sono. In ogni caso, vuole che le dica, la Regione si riferisce chiaramente non a me, ma alla precedente amministrazione: sarà Flavio Zanonato, eventualmente, a pagare i danni. Il motivo è chiaro: in dieci anni la sua giunta non ha fatto nulla per il nuovo ospedale a Padova Ovest, nemmeno un marciapiede. Eppure l'accordo di programma firmato dalle par-

ti nel 2011 diceva che Padova avrebbe dovuto assicurare oneri di urbanizzazione per 55 milioni. Il Pd mi accusa di non aver visione, ma loro non hanno mai fatto niente. In ogni caso, come, l'ospedale a Padova Ovest non si farà mai: se vogliono prendersi la responsabilità di fare una struttura del genere su una palude, facciano pure. Vorrà dire che costruiranno l'ospedale sulle palafitte. Ora, anzi, costituirò anche una commissione d'inchiesta del consiglio comu-

ni».